CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 24-07-2015
Pagina 1+31
Foglio 1

Giudici e imprese

UN CONFLITTO CHE È DURATO TROPPO

di **Dario Di Vico**

Quello che partirà in ottobre a Taranto sarà di fatto un maxi-processo allo stabilimento siderurgico più grande d'Europa e che in passato è stato il vanto della città e dell'intero Sud. Accettando nella sostanza l'impianto accusatorio del procuratore Franco Sebastio il giudice dell'udienza preliminare Vilma Gilli ha ieri deciso il rinvio a giudizio di 44 persone e 3 società con l'accusa di disastro ambientale. Nel mazzo c'è di tutto: proprietari, dirigenti, amministratori pubblici, politici, funzionari e persino un sacerdote. Non è stata risparmiata nemmeno una figura come Nichi Vendola, segretario di un partito, Sel, che ha la parola ecologia nella ragione sociale.

È giusto che i fatti vengano dibattuti in piena libertà e del resto lo stesso Sebastio ha dichiarato che non essendoci precedenti a cui far riferimento il processo servirà a «interpretare il diritto *in itinere*». È però evidente che in questo modo Taranto diventa il laboratorio dei rapporti futuri tra magistratura e imprese, almeno per ciò che concerne i reati ambientali. Si capisce così lo sconcerto della Confindustria che poche ore dopo il pronunciamento del gup Gilli ha fatto sapere che terrà il suo prossimo consiglio generale di settembre a Taranto, proprio per sottolineare come il caso Ilva contenga in sé un paradigma.

Gli industriali hanno sostenuto nei giorni scorsi che nel riposizionamento qualitativo post-Crisi delle nostre imprese è intrinseca una maggiore attenzione all'ambiente e al capitale umano.

continua a pagina **31**

MAGISTRATURA E IMPRESE UN CONFLITTO DANNOSO

SEGUE DALLA PRIMA

Per usare un termine che pure non amo, il sistema delle imprese italiane non intende «cinesizzarsi», anzi progetta fabbriche intelligenti, sistemi avanzati di logistica e maggior attenzione alla formazione del personale. C'è da crederci, caso mai l'unico dubbio è sul versante occupazionale: come faremo a conciliare un movimento verso una maggiore specializzazione con il mantenimento di robusti livelli di occupazione in settori come l'auto, gli elettrodomestici e la siderurgia? Non possiamo pensare che le uniche attività *labour intensive* siano i supermercati, il facchinaggio e la ristorazione. Quello che a questo punto si chiede alla magistratura non è certo il venir meno ai propri doveri e alle proprie prerogative, bensì di farsi raccontare le cose che stanno avvenendo nel sistema delle imprese dalle voci più autorevoli dell'accademia e della ricerca e non, come pure accade, da formazioni sindacali estremiste o da qualche consulente inacidito. E se vogliamo proprio dalle convulse vicende di Taranto di questi giorni un piccolo segnale in questa direzione va comunque registrato. Il confronto tra magistratura e Ilva che si è messo in moto dopo la tragica morte di un operaio, l'ordinanza di sequestro, il decreto governativo e la critica di incostituzionalità dei giudici, qualche spiraglio lo ha aperto e sta comunque consentendo in queste ore la continuità produttiva dello stabilimento.

Uscendo però dalla cronaca più immediata e sperando fortemente che si riesca ad evitare di spegnere il terzo altoforno, la discussione che va istruita, magari in parallelo al maxi-processo, è squisitamente di politica industriale. Un'Ilva progressivamente risanata e capace di confermarsi eccellenza in Europa va preservata o sacrificata per i peccati commessi in passato? Tutti coloro che giustamente lamentano come il Sud sia stato sostanzialmente lasciato a se stesso, e osservano che i migliori talenti se ne stiano andando dalle regioni meridionali, dovrebbero impegnarsi a rispondere a un quesito: come è potuto succedere che difendere i presidi industriali del Mezzogiorno sia diventato politicamente scorretto?

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Un maxi-processo per l'Ilva di Taranto
Ma la Camera vota e difende gli altiforni

Libia, i gommoni della morte

NON ROTTAMIAMO ANCHE I PREFETTI, SIMBOLO DELLO STATO

EL PAIS

Dopo Tornati dall'Aldilà, il nuovo libro di Antonio Socci.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688